

Firenze.repubblica.it  
27 maggio 2016

Pagina 1 di 3

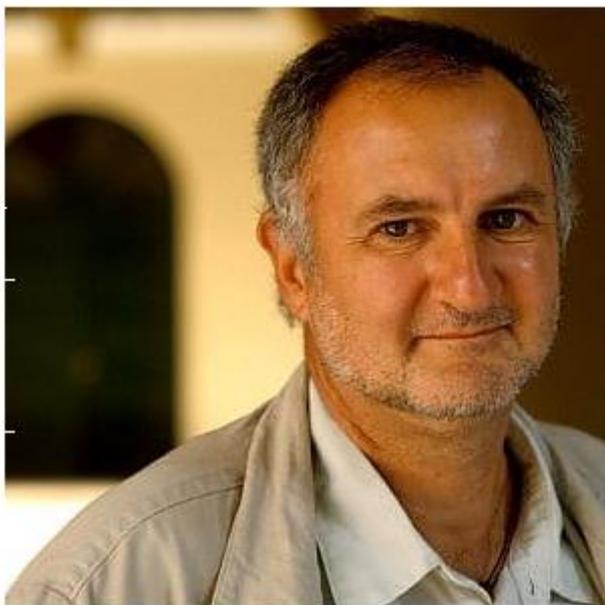


**FIRENZE**

## Pistoia, torna il festival di antropologia. Marco Aime: "Stregoneria e finanza lo stesso gioco"

*Dialoghi sull'uomo, da oggi appuntamento con la settima edizione*

di MARIA CRISTINA CARRATÙ



*L'antropologo e scrittore Marco Aime*

Siamo tutti uomini primitivi, e non c'è scampo. Né cambia molto dire che i primitivi erano come noi: la considerazione di noi stessi come specie "evoluta" ne esce comunque ridimensionata. Dai tempi degli sciamani, infatti, i meccanismi-base del nostro stare al mondo non sembrano molto cambiati, se è vero che siamo ancora capaci di affidarci anima e corpo a guru come i broker di Wall Street (o anche solo i dirigenti di Banca Etruria). Ne è convinto Marco Aime,

antropologo, docente all'Università di Genova, che domani (ore 18.30, piazza del Duomo, ingresso 3 euro) parlerà di "Gioco in borsa, azzardo e stregoneria a Wall Street" al Festival di antropologia del contemporaneo (da oggi a Pistoia, info [dialoghisull'uomo.it](http://dialoghisull'uomo.it)).

Firenze.repubblica.it  
27 maggio 2016

Pagina 2 di 3

## **Non è improprio accostare la postmodernità più spinta alle credenze magiche?**

"No, le affinità sono notevoli. Non è un caso che siano molte le lingue in cui l'attività speculativa in borsa viene chiamata gioco, categoria che implica sempre una quota di rischio, imponderabilità, cioè di azzardo, nonché di finzione. E si spiega: mentre il capitalismo tradizionale, di tipo fordista, era basato sulla forza lavoro e la creazione di ricchezza materiale, cioè in gran parte su una previsione razionale, illuministica, del domani, la finanza speculativa attuale sfrutta la ricchezza per produrre altra ricchezza in un quadro ad altissimo rischio, cioè irrazionale, confidando nella sorte e mettendo nel conto un'altissima quota di imprevedibilità. Esattamente come l'uomo primitivo cercava di cambiare la propria vita mettendosi nelle mani di uno stregone".

[La mostra: "In gioco", scatti in bianco e nero di Ferdinando Scianna](#)

## **Nel senso che anche gli operatori di borsa "evocherebbero" forze irrazionali?**

"Diciamo che in entrambi i casi ci si affida all'azzardo, cioè nemmeno ad un calcolo delle probabilità, che ha una sua fondatezza, ma proprio all'imponderabile, che per i presunti "selvaggi" coincide con le forze soprannaturali, e per l'uomo di oggi con le forze del mercato inteso come entità astratta, con cui entrare in rapporto - di nuovo come gli stregoni - attraverso un linguaggio esoterico, quello degli swap, del credit crunch, dei subprime. Negli operatori c'è un forte compiacimento in questa esclusività linguistica, che conferisce un immenso potere sugli altri".

Firenze.repubblica.it  
27 maggio 2016

Pagina 3 di 3

**C'è forse un archetipo umano, ad agire in questa impressionante continuità fra mondo arcaico, magico, e contemporaneità?**

"E' il bisogno, senza tempo, di credere di poter comunque cambiare il proprio destino, quando attraverso le normali attività, il lavoro, per esempio, questa possibilità sembra irraggiungibile. I tentativi razionali di modificare l'esistente falliscono, il sistema di previsione normale va in crisi, e a quel punto le alternative sono poche. E' così che si spiega perché nei periodi crisi economica aumentino i giocatori d'azzardo, in tutte le sue forme, e le speculazioni in borsa. Del resto, il capitalismo finanziario non è soltanto un sistema economico, è ormai un potente sistema simbolico, una rete di significati costruiti da noi in cui, come diceva Max Weber, rimaniamo poi impigliati".

**E dire che l'economia viene sempre più assimilata a una scienza esatta.**

"Tutt'altro. E lo dimostra il fatto, per esempio, che, sebbene possa poi analizzarla, non abbia mai potuto prevedere una crisi, mentre l'azzardo in borsa, e la finanza in generale, assomigliano molto più ad un sistema di credenze, nella possibilità di ottenere ricchezze immense in modo semplice e rapido, che non alle scienze predittive, in cui i pro e i contro si ponderano con un sufficiente grado di approssimazione. Un buon motivo per smettere di pensare di considerarci superiori ad altre culture, o più evoluti dei nostri antenati. L'uomo primitivo, in realtà, non ci ha ancora abbandonato".